

LE IDEE/2

La libertà degli altri

FRANCESCO MERLO

NON ci piacciono le vignette anti islamiche di *Charlie Hebdo*, anche se abbiamo sempre pensato che fosse suo pieno diritto pubblicarle. Erano coerenti infatti con la natura canzonatoria e provocatoria di

quel giornale, con la sua idea di satira vasta e disinteressata, con quell'accanimento derisorio portato alle estreme conseguenze dinanzi al quale, scriveva Italo Calvino «mi faccio piccolo piccolo».

SEGUE A PAGINA 39

LA LIBERTÀ DEGLI ALTRI

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

FRANCESCO MERLO

«**P**ERCHÉ — aggiungeva — supera la soglia del particolare per mettere in questione l'intero genere umano, confinando con una concezione tragica del mondo».

E tuttavia non ci piacciono quelle vignette neppure dopo l'enormità dell'atto terroristico e l'immenso dolore per la morte di 12 persone libere e innocenti. Appartengono infatti alla grammatica della blasfemia e non a quella della trasgressione, anche se, sbeffeggiando il profeta Maometto, più che bestemmia in senso stretto quelle caricature erano empietà aggressive in una città, Parigi, dove tantissime *jeunes filles* musulmane passeggiano per gli Champs-Élysées con i capelli al vento.

A Parigi sono musulmane le studentesse universitarie, le impiegate, le giornaliste, e sono arabi musulmani i grandi chirurghi e i piccoli venditori di frutta, le star del pop e i professori universitari, gli edicolanti e i camerieri dei ristoranti. Tutti laici come i calciatori eredi di Zidane e come il poliziotto finito con un colpo di Kalashnikov dal fanatico terrorista, con un accanimento selvaggio che offende tutti i codici militari e in nome di un Dio killer che sviscelse qualsiasi Dio. Di sicuro al Dio macellaio la stragrande maggioranza dei musulmani francesi non crede e non crederà mai.

Dunque sono un pretesto le vignette blasfeme. Se *Charlie Hebdo* non fosse mai esistito i terroristi avrebbero sparato in un bar, in una stazione del metrò o in un aeroporto. Le vignette sono l'alibi dell'attacco e del ricatto all'Occidente, più insidioso per noi, spaventati da una violenza irriducibile dalla quale è difficile difendersi, che per le frustrazioni nazionaliste, etniche e religiose di quella minoranza di profughi ribelli e di barbuti arrabbiati e confusi dal-

la quale provengono i terroristi in cerca di una scusa per uccidere. Dal punto di vista militare questo nuovo terrorismo diffuso prova a rilanciare, a partire dalla città più civile tollerante e laica d'Europa, il famoso scontro di civiltà. Ma la strage nella sede di un giornale rischia di armare di più i francesi tentati da Marine Le Pen che i francesi musulmani che, per la verità, non sono tentati né dallo Stato Islamico né da Al Qaeda. La bestemmia diventa così uno di quei dispositivi accidentali della storia, come il naso di Cleopatra per esempio.

E basta guardare la felicità dei leghisti italiani e le reazioni scomposte dei fanatici delle Leghe Sante. I 12 morti di Parigi sono come un richiamo della foresta per i nostri cristianisti con il Crocifisso tra i denti che papa Francesco aveva messo a caccia, un ritorno alla natura per l'estrema destra razzista pronta alla difesa di una Francia e di un'Europa bianche e cristiane. La paura sui cui soffiano è quella dall'islamizzazione immaginata nel romanzo *Sottomissione* da Houellebecq, preso in giro proprio dalla copertina di *Charlie Hebdo*: «Le predizioni del mago Houellebecq: "Nel 2015 perdo i denti..." (i suoi problemi odontoiatrici sono noti) e "nel 2022, faccio il Ramadan!"». La verità è che persino la rabbia delle squadre di banlieue a Parigi, anche se araba e violenta, non è governata dagli integralisti islamici. E in fondo questi terroristi così barbari sono quelli che non ce l'hanno fatta, gli scarti feroci di un'integrazione che è invece riuscita, non solo in Francia. E sono due volte disadattati, sia in Francia sia nelle milizie islamiche dove devono sempre conquistarsi i quarti di nobiltà terrorista sgozzando e massacrando più degli altri. Ieri a caldo una vignetta di *Charlie Hebdo* mostrava un energumeno tutto bardato di nero incappucciato e sudato che entrava in

Paradiso mitragliando e gridando: «dove sono le mie vergini?». Riceveva questa risposta al tempo stesso canzonatoria e malinconica: «Sono nel paradiso dei vignettisti». Disadattato anche là.

È già stato scritto che *Charlie Hebdo* aveva deriso, e certamente avrebbe continuato a farlo, anche i simboli delle altre religioni. E ricordo bene le natiche del Papa, il matrimonio omosessuale tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e la mascolinità di Shiva, senza risparmiare neppure Buddha, un dio "parzialmente scremato". Si rideva forte e facile con *Charlie Hebdo*, perché la scurrilità di Maometto, raffigurato pronò con le stelline sulle terga, quando ti arriva sotto gli occhi, è più veloce del pensiero.

E certo è ancora libertà d'espressione la violazione dei codici del rispetto delle religioni. Ma non avere stampato le bestemmie è stato il nostro codice di libertà di espressione, coniugata, ancor di più adesso che siamo tutti sotto choc, con il controllo degli istinti. La laicità e la secolarizzazione comportano infatti anche un governo dell'invocazione e dell'imprecazione: della preghiera, che non è un selvaggio rito collettivo, e della bestemmia, soprattutto del Dio altrui.

Ma viviamo in una parte del mondo — ecco la differenza — dove la libertà è la cosa più importante. Non conta che gli altri la pensino come me: ma che siano liberi di pensare e di esprimere le loro idee con il solo limite del rispetto delle leggi. Ecco perché difendiamo la libertà di *Charlie* di esprimersi secondo la sua natura e le sue modalità, le sue libere scelte, anche quando non sono le nostre.

Facciamo sapere a tutti gli estremisti religiosi del mondo che mai rinunceremo alla critica e alla satira, anche delle religioni, e non accetteremo un ritorno all'inquisizione e alla punizione fisica delle bestemmie, al medioevo islamico. Anche se non diventeremo mai, come vorrebbero gli estremisti islamofobi, tutti sbeffeggiatori di Maometto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ del mondo un ritorno alla
che mai inquisizione
rinunceremo
Facciamo sapere a tutti gli estremisti religiosi alla critica e alla satira
E non accetteremo ”